

I barboni bussano alla nostra coscienza

Per la prima volta un'opera dà voce a questo popolo invisibile

«Una umanità strana, titubante, e diffidente... persone che non hanno un tetto, che vivono ai margini delle strade e delle piazze, esposte ininterrottamente agli sguardi disattenti dei passanti che di solito non si accorgono della loro disadorna e silenziosa presenza».

Il mondo dei «clochards», se vogliamo dare un tocco di dolente «grandeur», degli «homeless» per folclorismi anglo-letterari, semplicemente il mondo dei barboni. Quello singolo e transumante dai giardinetti San Giorgio allo spartitraffico vecchia stazione Verona-Caprino, dalle panchine della Bra, a quelle di Porta Nuova, senza guardar vetrine, su e giù per la via Mazzini. Visi stralunati, bofonchianti, corpi che sembrano quasi fatti con i tubi di una stufa, «assenti» sotto l'effetto dell'alcol o del nulla ad ogni angolo noto, furtivo, occasionale, lontano o segreto della città.

Escono ora zitti zitti, monumentali, nella loro frastornata umanità del libro-ricerca di Valeria Marchesini «All'ombra dei tetti» (edizioni Positive Press, con prefazione di Bruno Vespa).

Sul libro si è posata la



Don Sergio Pighi, Valeria Marchesini e Andrea Chiarini

scelta del Lions Club Verona Host per il premio (che dal prossimo anno diventerà Premio letterario dedicato a opere rivolte al sociale) assegnato alla Marchesini alla presenza di Don Sergio Pighi.

Premio ad «un'opera che tentando di decodificare le urla silenziose ed agghiaccianti che si alzano dalla nostra città, ci consente di riflettere sulle conseguenze terribili che nascono nel trascurare l'uomo nella sua straordinaria complessità, con le sue delusioni, con i suoi ideali, le sue speranze. E contribuisce a far crescere la coscienza di aver bi-

sogno tutti di una società più solidale, meno escludente, più sensibile e generosa verso gli ultimi» come ha detto leggendo la motivazione il presidente Andrea Chiarini.

Traduzione visiva di questi concetti, la scultura-trofeo realizzata da Alberto Zucchetta: una cascata nastro-luce in un volo di uccelli (forse il gabbiano Jonathan Livingstone) piove su un mondo dove due braccia affratellate si uniscono.

Parole e cose da riporre nell'album delle conquiste interiori per Valeria Marchesini, assistente sociale del Comune, impe-

gnata da tre anni nei servizi sociali per i senzatetto e che per la prima volta dà voce a questo popolo invisibile.

La ricerca, fatta anche con la collaborazione della Ronda della Carità e della presidente Tiziana Rechia (parte del ricavato andrà a beneficio di questa opera), avrebbe dovuto essere solo opuscolo divulgativo e formativo per i componenti dell'associazione, ma anche per i non addetti ai lavori. E invece si è trasformata in linguaggio forte, intenso, sensibile come vento misericordioso, duro come un pugno allo stomaco.

Come dure e non rassegnate sono state le parole di don Sergio Pighi che da poco non è più presidente e legale responsabile della Comunità dei Giovani. Dalla «sua» Casa sono passati circa 7.000 ragazzi tossicodipendenti.

Don Pighi ha sempre chiesto una maggior organizzazione dell'opera di assistenza, possibilmente scevra di ripetizioni e sovrapposizioni. Da notare che non ha avuto mai nessun riconoscimento - nemmeno morale - da alcuna commissione locale. Strana contrapposizione alla divulgazione e alla stima di questa comunità in ambiente internazionale.

Vera Meneguzzo